Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 07-08-2022
Pagina 2
Foglio 1

STRATEGIE PER IL RILANCIO DELLE AREE INTERNE

Cura del territorio

di **David Bidussa**

Una convinzione diffusa sostiene che oggi i paesi abbandonati si possono salvare, favorendo il reinvestimento immobiliare, come residenza a un euro.

Se anche la vendita delle case a un euro avviene con alcune regole che i cittadini sono obbligati a rispettare per non vedersi togliere in seguito la proprietà dell'immobile (obbligo di avviare un piano di ristrutturazione che sia finalizzato alla ripresa e alla messa a nuovo della casa), resta poi il problema che altro è costruire relazioni in quello spazio.

Sostiene Vito Teti che i luoghi non sono elementi fisici, riguardano usanze e relazioni tra persone. Dunque, il tema non è solo ridare valore economico, ma ricreare un habitat: non la riproduzione del tempo passato, ma la definizione di un progetto in cui ci sono le cose e, insieme, le persone, gli stili, il ritmo della vita del paese, le trasformazioni. Stiamo parlando del 30% del territorio italiano e di una realtà - le piccole comunità delle cosiddette «aree interne» dell'Italia - che è abitata da 13 milioni di cittadini italiani. Luoghi che spesso non hanno servizi e dunque sono realtà, precisa Rizzo, «di effettiva disuguaglianza rispetto al resto del territorio e alle città» [p. 27]. La terapia, suggerisce, è «prendersi cura». Significa predisporre servizi di prima necessità; ricostruire reti di assistenza; accompagnare le amministrazioni locali che quando intraprendono percorsi di intervento spesso lo fanno in assenza dello e contro lo Stato. La storia di Mimmo Lucano, sindaco di Riace, che tentò di ridare vita a un paese destinato altrimenti alla morte, è questa e nasce dal prendere su di sé questa responsabilità. Una storia che è significativa anche comparandola con altre. Per esempio questa che Anna Rizzo racconta a proposito della pandemia e di che cosa è accaduto a Scanno, vicino L'Aquila, dove Cristian, un brillante economista, si è impegnato per superare il *digital divide*, cablando i paesi montani intorno, ovvero ripopolando quell'area di un progetto di futuro partecipato.

«Nella sede dell'azienda a Scanno - scrive Rizzo - i paesani arrivano per configurare cellulari, scaricare app, ricaricare, aggiornare. Grazie alla fornitura di un servizio infrastrutturale, sono stati generati nuovi bisogni di alfabetizzazione di una parte della popolazione». [p. 49] Si è aperta una possibilità. Non è una fiaba, e infatti anche quella storia nasce da un'assenza dello Stato. Ma è uno squarcio. Magari se qualcuno la proponesse come caso di studio di «buona pratica» potrebbe non rimanere un'eccezione.

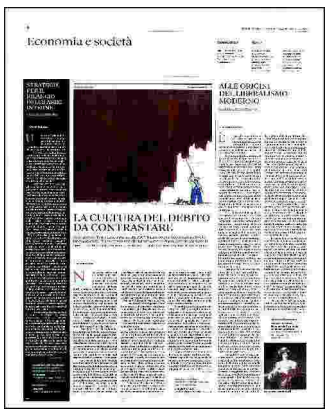
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I paesi invisibili. Manifesto sentimentale e politico per salvare i borghi d'Italia

Anna Rizzo
il Saggiatore, pagg. 168, € 17

La restanza

Vito Teti
Einaudi, pagg. 160, € 13



147383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.